

E-government

IL DIALOGO TRA UFFICI PUBBLICI ED ECONOMIA

Le sanzioni

Gli inadempienti non potranno iscrivere gli atti nei registri delle Camere di commercio

In espansione

Già circolano in totale 5 milioni di caselle che veicolano 91 milioni di messaggi l'anno

Microaziende in ritardo sulla Pec

Entro fine mese 3 milioni di imprese individuali devono depositare la mail certificata

L'elenco nazionale prende le mosse dai professionisti

Antonello Cherchi

Per le imprese individuali è iniziato il conto alla rovescia: entro fine mese dovranno comunicare al registro delle imprese un indirizzo di posta elettronica certificata (Pec). L'obbligo interessa 3,3 milioni di aziende e praticamente tutte devono segnare sulla propria agenda un promemoria con la scadenza del 30 giugno, visto che al momento appena il 13,5% possiede una mail certificata.

Farsi trovare senza Pec non sarà indolore: dal 1° luglio, infatti, l'impresa individuale priva

ma societaria e per i professionisti iscritti a Ordini o Collegi, obbligo a cui da tempo gli interessati si sono adeguati - è stato pensato per dare maggiore snellezza ai rapporti tra le aziende e tra queste e la pubblica amministrazione. Oltre che per ridurre i costi, visto che la Pec consente di scambiare messaggi con lo stesso valore della raccomandata con ricevuta di ritorno e, dunque, permette di fare a meno della carta.

In altre parole, attraverso la posta elettronica certificata si possono inviare mail con la garanzia che il contenuto non venga modificato e avere, al contempo, la certezza dell'invio e della consegna. Questo perché esistono i gestori di Pec (uno del mittente e uno del destinatario) che si occupano di prendere in carico il messaggio e di recapitarlo a destinazione, dando riscontro (come può essere, appunto, la ricevuta di ritorno nel caso della raccomandata) del buon fine dell'operazione.

Ecco perché è uno strumento che sta sempre più prendendo piede nel nostro Paese: lo dimostrano i 5 milioni di indirizzi Pec attivi, che fanno circolare circa 91 milioni di messaggi l'anno. Un sistema a cui si sta, tra l'altro, per aggiungere un ulteriore pezzo, che renderà ancora più agevole l'utilizzo della Pec: si tratta dell'Indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata delle imprese e dei professionisti (Ini-Pec), che dovrebbe debuttare a metà giugno (si veda l'articolo a fianco). Quali sono i passi che devo

IL SERVIZIO

Pratica semplice

Per poter comunicare l'indirizzo Pec, le imprese individuali possono ricorrere al servizio gratuito "Pratica Semplice" messo a punto da Infocamere, raggiungibile attraverso il portale www.registroimprese.it. I passaggi per l'iscrizione della casella di posta elettronica certificata consentono al sistema di verificare in automatico la corrispondenza tra i dati inseriti e ciò che risulta al registro delle imprese, evitando così agli uffici il lavoro di riscontro che si deve attivare quando la Pec viene comunicata per altri canali telematici (si pensi alla situazione di Regioni come la Lombardia, dove sono attese centinaia di migliaia di mail certificate).

La firma digitale

Può usufruire del servizio il titolare dell'impresa, il quale deve inserire il codice fiscale (che coincide con quello dell'impresa individuale) e l'indirizzo Pec. L'unico vincolo è che la comunicazione - che viene girata alla Camera di commercio competente, la quale provvederà successivamente a dare riscontro all'interessato circa l'esito della domanda di iscrizione - deve essere sottoscritta con la firma digitale, di cui il titolare dell'impresa deve essere in possesso

no compiere le imprese individuali ancora prive di Pec, numerose in particolare nel Sud, con il record negativo della Campania (solo il 7,2% di aziende ha comunicato la mail certificata al registro delle imprese, su un universo di quasi 303mila imprese)? In primo luogo, occorre rivolgersi a un gestore autorizzato di Pec da cui acquistare la casella di posta certificata. Sul sito dell'Agenzia per l'Italia digitale (il nuovo organismo che ha assorbito anche DigitPa) si trova l'elenco di tutti i gestori con le credenziali in regola per rilasciare una Pec. I prezzi di acquisto di una mail certificata variano in base al gestore e anche alle caratteristiche della casella di posta che si acquista.

Il secondo passaggio è quello di comunicare la Pec al registro delle imprese. Operazione che non ha costi, così come è gratuita l'eventuale variazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata. Si tratta, infatti, di procedere che sono esenti da bolli, diritti e tariffe. Per effettuare entrambe le operazioni (iscrizione e variazione) Infocamere ha messo a punto un servizio (si veda la scheda a fianco). Una volta inviata la Pec al registro delle imprese, si può abbandonare la carta e comunicare unicamente per via elettronica sia con le altre imprese, sia con la pubblica amministrazione. O almeno con gli uffici pubblici più avanti sul versante dell'e-government, come possono essere gli enti previdenziali, il Fisco e alcuni Comuni virtuosi.



Lontani dalla meta

Il numero di imprese individuali e la percentuale di quelle che si è già dotata di Pec

	Numero	% con Pec
Abruzzo	91.461	10,9
Basilicata	41.520	8,1
Calabria	120.929	8,8
Campania	302.760	7,2
Emilia Romagna	249.048	19,6
Friuli Venezia Giulia	60.330	14,5
Lazio	270.524	10,0
Liguria	89.626	13,4
Lombardia	427.569	20,9
Marche	101.679	13,1
Molise	24.195	8,5
Piemonte	263.627	16,1
Puglia	252.328	8,0
Sardegna	102.541	10,3
Sicilia	293.006	8,5
Toscana	218.472	14,4
Trentino Alto Adige	65.518	26,5
Umbria	52.145	9,9
Valle d'Aosta	7.317	32,4
Veneto	265.597	17,2
TOTALE	3.300.392	13,5

Fonte: Infocamere (dati al 2 giugno 2013)

Il grande elenco degli indirizzi di posta elettronica certificata è alle battute finali. Entro sabato scorso tutti gli Ordini e i Collegi dovevano inviare in via telematica a Infocamere - organismo che gestisce i sistemi informatici delle Camere di commercio e che il legislatore ha indicato come braccio operativo per il nuovo elenco - gli indirizzi di Pec in loro possesso relativi ai professionisti iscritti negli Albi. Ora la palla passa a Infocamere, che completerà la lista con le mail certificate che le aziende hanno comunicato al registro delle imprese (si veda l'articolo a fianco).

L'obiettivo è fare in modo che il 19 giugno il portale telematico da cui accedere all'Ini-Pec (Indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata di imprese e professionisti) possa partire, così da consentire a pubbliche amministrazioni, professionisti, imprese, gestori o esercenti di pubblici servizi, nonché a tutti i cittadini di utilizzare la lista.

Il portale sarà consultabile online senza bisogno di autenticazione e sarà diviso in due sezioni: una per le imprese e l'altra per i professionisti. Nella prima si potranno trovare le seguenti informazioni: provincia, codice fiscale, ragione sociale o denominazione, indirizzo Pec dell'impresa interessata. Nella seconda sezione sarà, invece, riportato il nome del professionista, il suo indirizzo di posta elettronica certificata, il codice fiscale, l'Ordine o il Collegio di

appartenenza e la provincia.

Dati che, nella fase di partenza del nuovo elenco, saranno aggiornati ogni trenta giorni, durante i quali gli Albi (per quanto riguarda le informazioni sui professionisti) e Infocamere (per quelli relativi alle imprese) verificheranno se ci sono novità sulle Pec già registrate (eventuali variazioni di indirizzo), inseriranno quelle attribuite ad aziende o professionisti neo-iscritti e cancelleranno gli indirizzi di chi ha cessato l'attività. A partire da ottobre il lavoro di

AL DEBUTTO

Ordini e Collegi hanno già comunicato a Infocamere gli indirizzi dei propri iscritti da inserire nell'indice Ini-Pec

aggiornamento sarà quotidiano. Dello sviluppo dell'Ini-Pec si occupa il tavolo tecnico costituito - come vuole il decreto 19 marzo 2013, che attua l'articolo 5 del decreto legge 179/2012, il quale ha istituito, modificando il codice dell'amministrazione digitale, l'indice nazionale delle mail certificate - presso il ministero dello Sviluppo economico e formato da tre rappresentanti del ministero, tre del sistema camerale, uno del ministero della Giustizia, uno di Ordini e Collegi e uno dell'Agenzia per l'Italia digitale.

A. Che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA